

È fissato il prezzo di 14 centesimi per ogni mille mandate di spola e sul totale di una pezza non si pagano le frazioni di mille, anche se fossero 999. In questo modo alla fine di una giornata l'industriale fa un bel guadagno alle spalle del lavoro.

Ma ora ne è venuta fuori una nuova. Si tratta dell'abbonamento per gli infelici sul lavoro, per il quale vengono tratti agli operai gli spezzati delle loro paghe. Che sia un rimedio per la crisi monetaria? Perché non domandano il brevetto d'invenzione al Ministero?

Adesso, operai, preparatevi con questi bei precedenti a compilare le liste dei candidati borghesi; vi daranno da bere e vedrete che cuccagna per l'avvenire.

RIBELLE.

PRI CONGRESSI DI REGGIO EMILIA E DI IMOLA

Russi, 15 agosto. — Domenica, 13 corrente, si sono riuniti qui i rappresentanti dei Comitati mandamentali della Federazione socialista nella provincia di Ravenna, per stabilire una linea di condotta precisa e comune nelle principali questioni che si discuteranno nei prossimi Congressi di Reggio e d'Imola.

Quanto al programma tattico del Partito gli intervenuti, tenendo conto anche dei recenti deliberati del Congresso di Zurigo nei quali s'accenna alla convenienza di alleanza e di compromessi con altri partiti nella conquista dei poteri pubblici, crederono conveniente accogliere ed accentuare la distinzione già accennata nell'ordine del giorno del Congresso di Reggio tra tattica parlamentare e tattica amministrativa; sia per quel che riguarda gli eletti — cioè il loro contegno nei rispettivi uffici — sia per quel che riguarda i criteri che devono dirigere gli elettori nella scelta dei nomi e dei programmi.

È precisamente per queste ragioni principali: che dal Parlamento noi non attendiamo, per ora, una qualsiasi azione legislativa: noi non nominiamo dei vantaggi materiali e morali che la borghesia concede alla deputazione parlamentare per una migliore, più suggestiva e più sicura diffusione delle idee socialiste, più fuori che dentro al Parlamento. Noi non possiamo dunque eleggere a deputati che uomini, i quali siano del tutto e nettamente del nostro partito, acciocché sia la propaganda che si fa per l'elezione, sia quella che l'eletto farà poi si possa liberamente e chiaramente svolgere in favore delle idee socialiste. Questa particolare utilità, questo speciale valore che noi diamo all'agitazione elettorale e all'azione parlamentare, toglie logicamente ogni ragione di sostenere coi nostri voti uomini e principi diversi dai nostri.

Invece nella più agevole conquista dei comuni noi siamo costretti ad uscire da questo campo teorico, da questa propaganda di idee. Nei consigli comunali noi dobbiamo compiere riforme le quali, comeché sempre dirizzate ai principi socialisti, devono di necessità, limitandosi, adattarsi alle sfavorevoli condizioni d'ambiente in mezzo alle quali esse devono sorgere e mantenersi. Vi è perciò la possibilità di incontrarsi nell'esecuzione di questo programma minimo con altre fazioni politiche non socialiste e quindi di allearsi con esse, senza naturalmente che per questo ne soffra la personalità netta ed integrale del nostro partito. Il che riuscirà tanto più utile quando, come spesso avviene, noi abbiamo bisogno di tener lontano dal municipio, da questo tutore così vicino e potente, quelli tra i nostri avversari che più ferocemente osteggiano e violano la libertà delle opinioni e il diritto di manifestazione e rendono così più difficile, talvolta impossibile, il più semplice ed essenziale lavoro di propaganda.

Quanto alle modificazioni, alla denominazione, allo statuto ed al programma del Partito, riservandosi di esaminare queste ultime, quando saran fatte note, si decise di accogliere e di appoggiare la denominazione di « Partito socialista dei lavoratori italiani » riputando come superfluo e dannoso l'aggettivo rivoluzionario.

Sull'azione dei deputati socialisti dentro e fuori del Parlamento i convenuti, lasciando ogni reprimenda intorno al passato, decisero di appoggiare e al bisogno di proporre tutti quei provvedimenti che valgano a vincolare più strettamente tra loro i rappresentanti e rappresentati, a regolare l'azione dei deputati nella maniera più utile alla propaganda in conformità alle idee antecedentemente espresse e a togliere la possibilità di certi ministerialismi socialisti... postelettorali.

Queste sono le principali conclusioni che i convenuti decisero di recare e di sostenere al Congresso romagnolo di Imola e a quello nazionale di Reggio. Poi dopo uno scambio di idee sull'organo centrale *Lotta di classe*, la cui conservazione parve a tutti conveniente, e sulla sede e sulla nomina del Comitato centrale, si decise di chiedere al Comitato centrale del Partito per quali ragioni, dopo le contrarie ed unanimi deliberazioni dell'anno scorso si ammettano al prossimo Congresso di Reggio anche le società non iscritte al Partito dei lavoratori, ma che solo dichiarino, come dice il regolamento pubblicato, di accettare il suo programma e i suoi metodi di lotta. (1) O la disposizione è inutile perché le società che accettano tale programma con

relativi metodi di lotta non hanno ragione di non iscriversi al Partito; o è dannosa qualora questa adesione in *partibus* nasconda delle riserve e delle dissensioni. Non aveva detto Filippo Turati lo scorso anno che era ora di finirli coi primi congressi, e di passare definitivamente al secondo?

m. c.

MALDICENZA CLERICALE

Busto Arsizio. — L'ignoto corrispondente della clericale *Sveglia del popolo*, continua nella sua canagliaica impresa di calunniare le persone dei socialisti.

La settimana passata ha detto che vi è una Commissione di beneficenza composta di consiglieri operai socialisti, i quali fanno una « distribuzione sempre improntata al più assoluto favoritismo, » per cui sono aiutati, anche se immeritevoli, i poveri loro amici, e sono respinti i poveri del partito contrario.

Questa maldicenza è tutta un tessuto di falsità, prima perché una Commissione di beneficenza non c'è, e poi perché i consiglieri operai Panza, Carpani e Bottini che sono i soli che, secondo i casi che si presentano, sono chiamati dall'assessore Albini (tanto caro ai clericali che li hanno fatto rieleggere), per avere anche il loro parere, sfidano l'anonimo calunniatore a citare un solo fatto di favoritismo da essi compiuto nella distribuzione della beneficenza.

Se la Giunta municipale avesse a cuore la dignità dei consiglieri comunali, dovrebbe essa pensare a dare una lezione a chi diffonde simili calunnie, ma invece sono d'accordo, e anzi appena succede in municipio qualche guaio, lo mettono sulle spalle degli operai per screditarli.

Sono imprese di cui lasciamo loro tutta la gloria; un partito onesto e che si rispetta ha il diritto di soppiantare gli avversari, ma quando per far ciò li copre di calunnie, quel partito non merita più alcuna stima né alcun riguardo.

Fuori i nomi e fuori i fatti, see lo potete!

E. T. C.

Permetta il corrispondente che io faccia una piccola aggiunta per mio conto.

La *Sveglia del popolo* pubblica un'ultima risposta a me, ultima perché forse non sa più cosa dire. Infatti non dice più altro che insulti contro di me: dice che io « per raggiungere lo scopo poco mi curo della onestà dei mezzi », che al tempo delle elezioni ne « ho fatte di ogni razza per screditare le persone dei cattolici », « che io sono in mala fede, ecc. »

Ecco: io gli dico una cosa sola a questo accusatore: abbia il coraggio di metter fuori il suo muso e il suo nome per citare una solida prova della disonestà dei miei mezzi, un solo mio fatto, o una sola mia contumelia in odio alle persone dei cattolici al tempo delle elezioni amministrative e poi parleremo della mia conversione...

Intanto il fatto degli indegni manifesti messi fuori contro il nostro migliore candidato, non è certo imputabile a noi, e così pure tutte le fandonie sparse contro di noi.

In quanto poi alle « nefandità vandaliche » commesse dagli operai scioperanti, me dica solo una che possa star di fronte alle nefandità barbariche dei padroni, e poi mi adatto ad andare nel purgatorio in sua compagnia.

Ora però sono di questo mondo e per quanto ti-quadato, pure mi sento ancora il fegato sano di tener testa agli insulti ed alle calunnie che vilmente il giornale dei clericali va spargendo contro di me e contro il movimento operaio di Busto.

C. LAZZARI.

Garbatezze anarchoiche

L'anarchico Ordine di Torino, e col suo solito stile garbato fa l'anarchia... dicendo a male di noi perché non abbiamo parlato della morte avvenuta in America del già nostro compagno Gervasini.

Come ci tengono alle persone, e anche dopo morte, questi anarchici iconoclasti!

Ebbene, poiché hanno questa innocente debolezza eccoli accontentati, sebbene ci manchino in proposito notizie positive che attendevamo dagli amici di colà, rimasti tartarughe come noi, senza l'ambizione che gli anarchici attribuiscono a noi di volere diventare tiranni e sfruttatori?

In quanto poi alla collaborazione del Gervasini nel *Fascio operaio*, e ai tanti bei soldi che gli abbiamo cavato nel 1888, ci ricordiamo, è vero, o delle grandi sfilate e bravate e bevute di quel buon ragazzo, ma della sua collaborazione e dei suoi bei soldi è la prima volta che ne abbiamo notizia e ci piacerebbe che questi anarchici così zelanti nel difendere le persone anche morte dei loro compagni, ci dassero delle indicazioni migliori che non le calunnie gratuite e sfacciate che tanto sgarbatamente vanno spargendo contro di noi.

La nostra sarà, come dicono essi, una prosa fiacca che fa dormire (pare che non stia dello stesso parere la giustizia borghese, che appunto in questi giorni ci ha intimata un'ordinanza della sezione d'accusa riguardante uno dei passati sequestri), ma almeno è una prosa onesta e non la cambiamo colla prosa convulsiva della maldicenza anarchica.

In seguito alla espulsione degli anarchici avvenuta al Congresso di Zurigo, essi sono andati su tutte le furie. Lo si capisce: è stata una bella berlina di fronte all'Europa operaia organizzata!

Per rifarsene, da tutti i loro giornali mandano un coro d'insulti contro i socialisti e contro noi specialmente. Se fossero meno esaltati si potrebbe domandare loro: Se proprio siamo mistificatori perché vi ostinate tanto a voler venire fra di noi, nei nostri Congressi?

Ma a Milano hanno fatto di peggio. Hanno minacciato il finimondo contro di noi, e solo venuti lunedì a farci una dimostrazione ostile cantando una canzonaccia sotto la quale ne lo stampatore, né l'autore hanno avuto il coraggio di mettere il nome.

Figurarsi i giornali borghesi, il *Secolo* per primo, ne hanno fatto una pelle! Il peggio si è che la polizia li ha sorpresi fuori di città e ne ha arrestati alcuni. Così adesso gli anarchici, nel loro furore insensato, inventeranno anche che li abbiamo fatti arrestare noi.

Basta: è una brutta commedia, la quale un giorno o l'altro dovrà pur finire. Noi per ora ci facciamo un dovere di non raccogliere le loro provocazioni, ma se verrà un giorno in cui impediti nella nostra opera, noi che non impiediamo loro di fare il loro comodo, ma certo non vogliamo aiutarli, avessimo a perdere la pazienza, è sicuro che picchieremo giù sodo.

LOTTA DI CLASSE.

DA TORINO

16 agosto.

L'ufficio di collocamento di questa Camera del lavoro ha pubblicato il movimento dei disoccupati e collocati nei primi due trimestri di quest'anno.

Il paragone dei due trimestri è confortante per noi che ci ralleghiamo di qualunque progresso, anche minimo. Ne faccio una tabella sinottica per i lettori della *Lotta*, che la leggeranno con interesse, le cifre essendo sempre l'argomento più persuasivo e meno confutabile.

Categorie	4° trimestre	Inscritti	Collocati	3° trimestre	Inscritti	Collocati
Lavoranti in metalli	144	17	215	36		
» in legno	87	29	203	74		
» in filo e tessuti	29	22	49	17		
» in prodotti alim.	4	1	15	3		
» in arti murarie	78	3	103	16		
» in pellami	38	8	115	43		
» in arti grafiche	7	—	14	—		
Impiegati e commessi	39	—	107	6		
Braccianti	73	1	102	7		
Servizi pubblici e privati	75	2	149	14		

Il commento a queste cifre richiederebbe parecchie colonne. Il maggior contingente di disoccupati lo danno i lavoratori in metalli ed in arti murarie. Una crisi ne chiama un'altra, e quando l'industria decade, soffre l'arte muraria come l'agricoltura, e non importa che il prodotto del suolo abbondi; dato il regime borghese si può soffrire di pleora come d'anemia. Tuttavia, secondo me, un alleggerimento per i muratori si sarebbe potuto trovare se i rapporti tra la città e la campagna fossero stati più frequenti e sicuri. Ma ciò pur troppo non è, né lo sarà finché tutti non s'abituino a considerare la Camera del lavoro come il vero e solo centro verso cui debbono convergere tutti i bisogni dei lavoratori. Ciò che vale per i muratori sia detto pure per i braccianti.

Grossa è pure la cifra dei servizi pubblici e privati; ma qui generalmente la disoccupazione dura meno. Contentiamoci per ora che le cifre del secondo trimestre siano più grosse di quelle del primo; e ciò che più monta, il collocamento in proporzione, maggiore dell'iscrizione.

I garzoni parrocchieri sono in agitazione per ottenere una modesta riduzione d'orario, e cioè: nelle domeniche chiusa alle 4 pm; nei giorni festivi alle 2 pm; nei giorni feriali chiusa alle 8 pm., eccettuato il sabato e la vigilia delle feste in cui si chiude alle 10; riposo meridiano di due ore, eccettuato il sabato e la vigilia delle feste.

I compagni Ferrarone e Lattes, che come vi dissi in altra mia, furono arrestati a Moncalieri nel giorno delle elezioni perché distribuivano il nostro giornale, *Il Grido del popolo*, saranno prossimamente processati per contravvenzione a non so quale legge. Il procuratore del re a Torino ha lasciato passare il giornale, tanto più dovevano lasciarlo passare le autorità di Moncalieri; ma queste ragionano con un'altra testa e sentono con altre... orecchie. Per quanto io mi sappia i codici e le leggi italiane non bastano per giustificare la contravvenzione; vedrete che si invocherà il codice della Cina.

G'imputati saranno difesi con ingegno e disinteresse dai nostri compagni e soci del Partito, avvocato Lorenzo Floris e avv. Giuseppe Poddighe.

NOTE FIORENTINE

17 agosto.

Domenica scorsa, nella sala della Società corale di Peretola, il *Circolo socialista fiorentino* tenne una conferenza di propaganda. Assistevano 150 persone.

Parlò Emilio Curzio confutando gli errori che si dicono per combattere il socialismo e per farlo apparire irrealizzabile.

Il compagno nostro fu efficacissimo, conciso e plaudito.

Intavolata una conversazione parlarono: Buoninsegni, Zanni, Sichi, Balena, Ciacchi ed altri.

Al Comizio tipografico di Roma per protestare contro il lavoro carcerario aderirono, invitate dalla locale Camera del lavoro: le società dei caffettieri e droghieri, dei doratori e verniciatori, dei tipografi, del Nuovo affratellamento, l'Unione ferrovieri, gli Impiegati civili, la Cooperativa dei muratori di Fiesole ed altre.

A TORINO tutti i numeri e gli arretrati si trovano presso l'edicola GHIONE NATALE, in piazza Castello, angolo via Po.

STAMPA DI PROPAGANDA

A Venezia si è pubblicato il giornale settimanale *La Nuova Idea*, organo regionale del Partito dei Lavoratori Italiani, ufficiale per tutte le Società aderenti.

Verrà compilato sotto la vigilanza del Comitato Regionale eletto nel Congresso veneto tenuto a Venezia il 23 aprile p. p.

Redazione ed amministrazione presso P. Rudella, S. Lorenzo, 5123-A.

Abbonamento annuo L. 3, semestre L. 1,60 trimestre L. 1.

A Reggio Emilia, allo scopo di favorire la diffusione delle idee socialiste fra le masse dei lavoratori, la Tipografia Editrice Economica in via S. Pietro Martire, 6, incomincerà la pubblicazione di *Voluntà di propaganda* in diverse serie, nelle quali verranno volgarizzate le teorie del collettivismo, trattati i più importanti problemi per l'organizzazione del lavoro, riprodotti sollecitamente i principali articoli dei più noti socialisti d'Europa, i discorsi più importanti dei deputati socialisti tanto italiani che esteri, statuti e regolamenti per associazioni, programmi e proclami.

La pubblicazione sarà diretta dall'egregio avv. Alberto Borgiani, professore pareggiato di diritto all'Università di Modena.

I volumetti conterranno di 32 pagine almeno e si venderanno a 5 centesimi l'uno, ai Circoli ed ai rivenditori a L. 3 il cento oltre le spese postali.

Il 10 agosto uscirà il primo volume della prima serie che ha per titolo: *Schiavi*.

PROPAGANDA E ORGANIZZAZIONE

FALCONARA (Marche). — Fra circa 50 rappresentanti di Associazioni marchigiane, fu tenuto un Congresso nel quale dopo avere respinto tanto le proposte di qualche anarchico, come quelle dei repubblicani, venne votato a grande maggioranza il seguente ordine del giorno:

« Considerato che le idee sostanziali di fini e metodi dei singoli delegati sono analoghe,

« Considerato che il Partito dei lavoratori italiani risponde ai loro intendimenti,

« Deliberano di istituire la *Consociazione socialista marchigiana* con le Associazioni che hanno aderito o aderiranno al Partito dei lavoratori italiani, obbligandosi i delegati a comunicare la decisione alle rispettive associazioni, e di mandare la loro pronta e formale adesione al Partito dei lavoratori italiani e alla Consociazione stessa.

Invece a Sinigaglia vi fu un congresso repubblicano, il quale finì per acclamare uno dei soliti ordini del giorno sentimentali a base di sovranità popolare, nel quale vi è anche il seguente significante periodo:

« Non determina in questo o in quel postulato economico il proprio programma sociale, ma abbraccia tutte le rivendicazioni umane, affidandole al progresso della perfeibilità umana; » e più avanti:

« Vuole la Repubblica ambiente necessario, indispensabile alle trasformazioni sociali.

Per i repubblicani il progresso, la scienza e questa immensa lotta di classe che solleva e commuove tutto il mondo civilizzato, non esistono, non hanno voce, e la repubblica per quanto si possa volerla diversa dalle altre, non sarà altro che... repubblica!

LUGO. — È stata proclamata la candidatura socialista di Andrea Costa di fronte a quella del colonnello Masi che rappresenta il trionfo del militarismo e della borghesia.

MANTOVA. — Domenica, 13, presso la sede del locale Circolo socialista, ebbe luogo una riunione dei socialisti della città e provincia. Erano presenti molti rappresentanti delle Associazioni iscritte alla Federazione Mantovana, la quale in una recente assemblea deliberò la sua adesione incondizionata al Partito dei lavoratori italiani, portando in esso circa diecimila contadini.

L'adunanza, riuscita numerosa ed animata, è durata per più di sei ore.

Si trattò della costituzione del partito socialista Mantovano avente per mezzo la lotta di classe, del metodo di propaganda in città e provincia e si deliberò la pubblicazione, per domenica prossima, d'un numero unico dedicato alla Federazione.

A rappresentanza al Congresso nazionale di Reggio Emilia venne eletto Giorgio Cartpaty di Bozzolo. Ora si tratta di nominare la nuova rappresentanza della Federazione e la riunione propose una lista di nomi, ma la Democrazia sociale vuole già contrapporvi altri candidati. L'elezione di questo Comitato completerà la vittoria del nostro partito.

MONZA. — Alla conferenza di Gnocchi-Viani, tenutasi domenica scorsa nel salone della Lega di resistenza assistette un pubblico assai numeroso. Si notavano parecchi consiglieri comunali moderati che forse per la prima volta mettevano piede in una riunione operaia.

L'oratore parlò per circa due ore trattando della cooperazione e della Camera del lavoro.

Egli mostrò la differenza tra le vere e le false cooperative. Espose i vantaggi delle cooperative di consumo, da lui preferite, citando l'esempio del Belgio dove esse hanno raggiunta una straordinaria importanza. Nell'odierna società la persona è diventata una cosa, e la cosa, cioè il capitale, è diventata persona. Le cooperative sono una reazione contro questo sistema. Non si dovrebbe più dire che le cooperative vendono; essi non hanno per oggetto di speculare, quindi non vendono, ma distribuiscono. Accanto alla cooperazione deve sorgere dappertutto la Camera del lavoro. Questo non è un ente politico o religioso, ma prettamente economico. Primo suo scopo è il collocamento degli operai, a fine di sopprimere quel mercato di carne umana che è la mediazione. In quel modo che le Camere di commercio difendono gli interessi dei capitalisti, le Camere del lavoro difendono quelli dei lavoratori. Ricorda qualche città dove i cattolici vorrebbero istituire una Camera del lavoro cattolica, e domanda se vi è un lavoro cattolico, ateo, repubblicano, monarchico. Il lavoro è uno solo, sfruttato sempre nello stesso modo, quindi la necessità che la difesa